

Centro Studi Consiglio Nazionale Ingegneri

LA NOTA

Monitoraggio sulla legislazione, la giurisprudenza, le disposizioni fiscali e previdenziali, gli indicatori economici attinenti la professione degli ingegneri

1 – 15 dicembre 2009



Roma, dicembre 2009

Riforma degli Ordini

Gli Stati Ue possono negare l'equipollenza di un titolo conseguito da un cittadino Ue nel proprio Stato se c'è il rischio di un abbassamento del livello di conoscenza rispetto al Paese di destinazione. Di conseguenza, le autorità nazionali dello Stato ospitante potranno imporre il superamento di una prova attitudinale prima di dare il via libera alla frequenza di un tirocinio indispensabile per l'accesso a una professione legale. È quanto sostiene la Corte di giustizia Ue che, nella sentenza depositata il 10 dicembre (causa C345/08), ha lasciato spazio - in linea con le pronunce Vlassopoulou, Morgenbesser e Markopoulos - allo Stato ospitante sull'equipollenza dei titoli necessari per accedere ad un tirocinio.

L'individuazione delle figure professionali con i relativi profili e i titoli abilitanti è riservata allo Stato. Alle Regioni tocca invece la disciplina di quegli aspetti che presentano uno specifico collegamento con la realtà locale. Con questa conclusione la Corte costituzionale si è conservata fedele ai propri precedenti e ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 22 e 23 della legge regionale del Trentino Alto Adige n. 5 del 2008 che regolamentano la revisione contabile nelle cooperative. La Consulta, sentenza n. 328 depositata l'11 dicembre e scritta da Paolo Maria Napolitano, ha ricordato che la legge regionale contestata prevede l'istituzione di uno specifico elenco nel quale sono iscritti i revisori cooperativi legittimati a eseguire la revisione per conto delle associazioni di rappresentanza. Per questo profilo la legge regionale è illegittima.

La II Commissione del Cnel, riunita in sede deliberante, si è divisa sui dossier presentati dalle associazioni dei tributaristi ai fini del riconoscimento in base al decreto legislativo 206/2007. Per questo al Ministero della Giustizia, chiamata a iscrivere le associazioni al Registro delle associazioni abilitate a partecipare, eventualmente, ai tavoli europei sulla formazione comune, non arriverà un parere univoco del Cnel. In via Arenula verranno invece recapitati, verosimilmente, due relazioni, una positiva e una con tutti i motivi di dubbio sui requisiti per il riconoscimento. Per ora è stato depositato solo il cahier della "minoranza", che fa capo a Roberto Orlandi, capogruppo Libere professioni, in cui sono stati individuate, per ogni sigla, le carenze rispetto ai requisiti stabiliti dal decreto.



Anche la Cgil guarda con attenzione al mondo delle professioni, circa due milioni di lavoratori in cerca di visibilità, tanto più ora che la crisi ha colpito anche queste categorie tradizionalmente considerate forti. Su iniziativa di Davide Imola, responsabile Area professioni, la Cgil ha costituito una Consulta permanente sul lavoro professionale, che sarà presentata con un convegno a Milano tra la fine di gennaio e gli inizi di febbraio. Obiettivo della Consulta, che sarà guidata dallo stesso Imola sotto la supervisione del segretario confederale Agostino Megale, è quello di avviare un confronto permanente tra il sindacato e il mondo delle professioni, in particolare quelle senza ordini e albi, e avanzare proposte comuni al governo. Quanto alla rappresentanza, c'è molto da fare. Finora il mondo delle professioni ha trovato attenzione in maniera frammentata, attraverso una ventina di sindacati di categoria e associazioni varie affiliate alla Cgil, dal sindacato scrittori all'Agenquadri, dal Nidil (lavoratori atipici) alla Cgil Medici. Adesso si tratta di rimettere ordine. Il primo passo è appunto la Consulta, poi si vedrà. Intanto la Cgil, insieme con alcune associazioni dei professionisti, in particolare quelle dei giovani (dagli architetti agli avvocati), contrari alla «controriforma» in discussione in Parlamento, presenteranno una piattaforma comune di richieste al governo: no all'aumento dei contributi previdenziali, no alla reintroduzione delle tariffe minime, sì all'abilitazione durante il corso di studi, sì all'estensione degli ammortizzatori sociali.

Competenze professionali ingegneri

Anche l'Antitrust è stata chiamata, impropriamente, ad esprimersi in merito alla battaglia delle competenze che divide geometri, ingegneri e architetti. L'esito più probabile, però, è che l'esposto presentato da Fausto Savoldi, presidente del Consiglio nazionale dei geometri, si trasformi nell'ennesimo episodio di una battaglia senza fine. A fornire il "*casus belli*" questa volta sono una serie di circolari diffuse dagli ordini professionali a commento di sentenze civili sulla competenza dei geometri. Note interne allegare all'esposto che secondo il presidente dei geometri Fausto Savoldi contengono «esplicite diffide rivolte agli iscritti agli Ordini, tra i quali dipendenti pubblici, finalizzate a difendere interessi sfacciatamente corporativi». Tra le circolari citate dai geometri come mirate «a estrometterli completamente da ogni possibilità di progettazione» figurano documenti diffusi dal Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, dall'Ordine degli architetti di Teramo, dagli Ordini degli ingegneri di Potenza e Matera, dalle federazioni interregionali degli Ordini degli ingegneri e degli architetti di Piemonte e Valle d'Aosta. Note che, secondo l'interpretazione denunciata nell'esposto, facendo leva su sentenze valide «solo per il caso giudicato», tenderebbero a escludere in via generale la competenza del geometra anche nel campo delle «modeste costruzioni civili».

Università e formazione tecnica

La strada per la riforma delle superiori si fa più ripida. Il Consiglio di Stato ha stoppato i tre regolamenti sui nuovi licei e istituti tecnici e professionali, sospendendo il parere e chiedendo al ministero dell'Istruzione una serie di modifiche (non solo formali) sui provvedimenti. Prima di gennaio, dunque, le commissioni parlamentari competenti non potranno esprimersi. Così anche il secondo passaggio a Palazzo Chigi slitterà al 2010. Con il rischio di comprimere ancora di più i tempi per le famiglie, visto che le iscrizioni per il prossimo anno devono avvenire entro il 27 febbraio. Senza contare l'attesa delle imprese che da anni invocano diplomati tecnici più numerosi e meglio preparati. La prima perplessità del Consiglio di Stato riguarda la possibilità dei singoli istituti di adeguare una parte dei percorsi formativi (pari al 30% delle ore nel secondo biennio e al 35% nell'ultimo anno) alle esigenze del territorio. Sul punto il ministero è invitato a «chiarire» se tali disposizioni si conciliano con la riforma sull'autonomia scolastica del'99.

Legislazione sui lavori pubblici, arbitrato, appalti e opere pubbliche, Norme tecniche per le costruzioni, terremoto d'Abruzzo, ingegneria acustica, previdenza professionisti

Per quanto riguarda la *legislazione sui lavori pubblici*:

- ⇒ soglie più basse per gli appalti pubblici. Dal primo gennaio entrano in vigore i nuovi valori per i contratti di lavori, servizi e forniture, aggiornati dalla Commissione europea. E gli importi saranno tutti più bassi rispetto agli attuali. Per i lavori pubblici ad esempio la soglia scenderà da 5,150 milioni di euro a 4,845 milioni. La soglia europea negli appalti stabilisce il confine tra le gare soggette alle direttive europee, con maggiori obblighi di pubblicità e regole di competizione più severe, e gare di importo inferiore per le quali non scattano le norme Ue ma vige solo l'obbligo di rispettare i principi di trasparenza, concorrenza e non discriminazione degli operatori. Allo stesso modo, anche la normativa italiana, e in particolare il Codice degli appalti, prevede una regolamentazione diversa e più flessibile per le gare sotto la soglia europea. I valori vengono aggiornati ogni due anni dalla Commissione europea in base alle oscillazioni della moneta di riferimento, i Dsp (diritti speciali di prelievo, l'unità di conto del Fondo monetario internazionale). Quest'ultimo aggiornamento è stato pubblicato sulla Gazzetta europea del primo dicembre (Regolamento n. U77/2009). Le nuove soglie varranno per il biennio 2010-2012. E si applicheranno in modo automatico anche in Italia, senza bisogno di un recepimento formale, per tutti i bandi pubblicati a partire dal primo gennaio e fino al 31 dicembre 2011;
- ⇒ il baricentro della progettazione torna a spostarsi sui dipendenti pubblici. Il Senato ha infatti fatto risalire al 2% l'incentivo per i tecnici della Pa che si occupano della progettazione, e più in generale, delle opere pubbliche. Il "blitz" che cancella la stretta operata da Tremonti con il Dl n. 112 del 2008 porta la firma del leghista Sandro Mazzatorta, sindaco di Chiari, in provincia di Brescia. È lui che si è fatto carico dell'appello lanciato dai tecnici pubblici per il ripristino del-

l'incentivo previsto fin dalla legge Merloni per favorire la progettazione interna rispetto a quella affidata ai liberi professionisti e alle società di ingegneria. Il rialzo però non è ancora definitivo: la norma è stata inserita nel Ddl collegato alla Finanziaria sul lavoro (A.S. 1167) che è stato approvato dal Senato ma ora deve essere esaminato dalla Camera e potrebbe quindi subire ulteriori modifiche. Il testo (articolo 37, comma 3), si limita semplicemente ad abolire la norma che ha ridotto del 75%, dal 2 allo 0,5%, l'incentivo e che imponeva che il risparmio dell'1,5% venisse versato al bilancio dello Stato;

- ⇒ torna, dopo due anni di stop, al Consiglio dei Ministri il regolamento di attuazione del Codice degli appalti. Un primo schema di questo maxiprovvimento sarà esaminato in sede tecnica dal preconsiglio. L'obiettivo del ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, è ambizioso: ottenere in un colpo solo tutti i «concerti» ovvero i pareri positivi dei cinque ministeri interessati (Ambiente, Economia, Beni culturali, Attività produttive e Politiche comunitarie) in modo da accorciare la tabella di marcia di questo provvedimento. Ma non sarà facile: il regolamento è un testo molto complesso e articolato che tocca questioni delicate come i rapporti fra le amministrazioni e i fornitori e incide direttamente sulla spesa pubblica;
- ⇒ nel nuovo regolamento del Codice dei contratti pubblici si potranno affidare le progettazioni soltanto con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, saranno limitati i ribassi sul prezzo e garantita una maggiore qualità nella valutazione delle offerte. E' quanto ha dichiarato il capo ufficio legislativo del ministero delle infrastrutture, Gerardo Mastrandrea, intervenendo a Roma nel corso del Convegno dal titolo «Oltre le tariffe» organizzato dall'Oice, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura, per fare il punto sulla situazione del settore della progettazione, che ha visto anche la partecipazione dei presidenti del Consiglio nazionale degli ingegneri e di quello degli architetti. Mastrandrea ha in primo luogo annunciato che sullo schema di

regolamento dovrebbe avviarsi a breve la concertazione ministeriale;

- ⇒ per aggiudicare appalti pubblici si deve fare ricorso alle sole procedure previste dalle direttive appalti (2004/17 e 18) ed è fatto divieto di prevedere procedure diverse da quelle stabilite dalla normativa comunitaria che hanno carattere tassativo. E quanto afferma la Corte di giustizia con la sentenza del 10 dicembre 2009 della terza sezione (causa C/288/09) a proposito di una norma del Codice dei contratti francese che prevede una singolare procedura che si colloca a metà strada fra un dialogo competitivo e un concorso di progettazione;
- ⇒ no ai servizi di progettazione svolti dalle Università, per di più in forza di un incarico ottenuto senza gara. Il Tar Puglia ha sospeso l'operatività di un contratto assegnato dalla Asl di Lecce a favore dell'Università del Salento. E ha rinviato all'udienza di merito fissata al 17 dicembre la decisione su un'altra (ancora più consistente) commessa affidata sempre senza gara dalla stessa Asl all'ateneo. Rinvio dettato non dall'assenza di presupposti per accogliere la richiesta di sospensiva, ma dal fatto che l'Università aveva già portato a termine l'incarico, rendendo quindi inutile la sospensiva. L'ordinanza depositata lo scorso 19 dicembre lascia presagire la definizione di un importante precedente della battaglia contro gli incarichi tra soggetti pubblici affidati by-passando i paletti che tutelano mercato e concorrenza;
- ⇒ il Consiglio Nazionale degli Ingegneri e il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici siederanno a un tavolo permanente per discutere insieme proposte di legge e normativa tecnica, procedure di appalto, progettazione, esecuzione e collaudo delle opere pubbliche, ambiente e territorio, sicurezza stradale e delle costruzioni, cioè tutte quelle materie su cui interviene il Cslp, strettamente legate al lavoro degli ingegneri. I professionisti saranno coinvolti anche nei pareri che riguardano l'applicazione del Codice dei contratti pubblici. Sono previste anche attività di formazione e aggiornamento professionale che saranno gestite direttamente dall'Ordine, in accordo con il Cslp. Alla prima seduta del tavolo di con-

sultazione, si è parlato di norme tecniche, dighe, porti, riqualificazione dell'edilizia scolastica. «L'esperienza dei nostri 220 mila iscritti - ha commentato Giovanni Rolando, presidente del CNI - affiancata all'alta professionalità dei componenti del Consiglio, consentirà di elaborare normative sempre più di chiara applicazione, sia in ambito tecnico che più in generale nel settore dei lavori pubblici»;

Per quanto concerne *l'arbitrato*:

- ⇒ parte un nuovo processo per gli appalti, con la preferenza accordata a tutti i riti alternativi al Tar: dall'accordo bonario agli arbitrati che recuperano tutta la propria forza. Si può riassumere così la portata del decreto che dà attuazione alla direttiva ricorsi, approvato dal Consiglio dei ministri in via preliminare. In realtà il decreto va ben oltre l'introduzione di un termine sospensivo tra aggiudicazione e contratto a tutela dei ricorsi come previsto dalla direttiva europea (la 66/2007) e ne approfitta per sistemare il nodo degli arbitrati, dopo il divieto lasciato in eredità da Di Pietro e le proroghe che lo hanno sempre bloccato. Le novità intervengono su due fasi diverse dell'appalto: un primo blocco sulla gara e in particolare sull'aggiudicazione, disegnando un percorso, tutto sommato abbastanza celere, dal periodo di sospensione alla pronuncia del giudice. Il secondo blocco è quello degli strumenti di tutela a disposizione nella fase di esecuzione del contratto, e dunque soprattutto accordo bonario in prima battuta e arbitrato in seconda, sperando così di scoraggiare i ricorsi alla giustizia ordinaria;

- ⇒ marcia indietro totale sui compensi degli arbitri negli appalti. Il tentativo di rivedere le parcelle e di agganciarle a quelle degli avvocati è stato definitivamente cancellato. Anche per il futuro varranno i compensi attuali. E non ci sarà più la revisione delle tariffe che il decreto conteneva quando è stato sottoposto al Consiglio dei ministri. Evidentemente, numeri alla mano, i conti non tornavano neanche nella versione più asciutta entrata al Consiglio dei ministri. Ufficialmente, infatti, la riforma degli arbitrati non avrebbe dovuto far aumentare le già tanto contestate «parcelle d'oro» neanche

che con la versione sottoposta ai ministri. Quel testo, infatti, era stato già «ripulito» ed era stata eliminata la possibilità per gli arbitri di aumentarsi il compenso, invocando la particolare complessità della causa. Una scorciatoia di fatto sempre utilizzata per far lievitare l'onorario, poi bloccata da una legge da gennaio e ora, appunto, abortita sul nascere. Restava però la revisione dei compensi, affidata al ministro Matteoli, che avrebbe dovuto agganciarsi alle tariffe forensi, con un tetto del 70 per cento.

Per quanto riguarda gli *appalti* e le *opere pubbliche*:

- ⇒ il maxiemendamento del governo «*non modifica in modo sostanziale*» la finanziaria nel comparto delle infrastrutture. È lapidaria la valutazione che il centro studi dell'Ance ha fatto nel rapporto finale sulla manovra per il 2010 con l'obiettivo specifico di capire se almeno una parte delle criticità finanziarie presenti per grandi e piccole opere sia stata avviata a soluzione. La risposta è seccamente negativa. Viene quindi confermata in pieno la valutazione di un taglio del 5,9% in termini nominali e del 7,8% intermini reali, da 16,8 a 15,8 miliardi, alle risorse disponibili per le infrastrutture nel 2010. Arriva dopo la riduzione del 13,4% che era stata imposta già nel 2009 con la finanziaria dello scorso anno. In due anni le risorse disponibili per i lavori pubblici hanno subito un taglio totale del 20%.

Per quanto concerne le *Norme tecniche per le costruzioni*:

- ⇒ il Consiglio superiore dei Lavori pubblici si prepara ad aggiungere un ulteriore tassello al puzzle del regime transitorio delle nuove Norme tecniche per le costruzioni. E lo farà accogliendo le richieste di professionisti e Regioni in tema di lavori privati. Lo strumento adottato sarà un parere che, secondo le ultime indiscrezioni, potrebbe essere addirittura sostituito da una circolare del Ministero. Ai fini dell'applicazione delle Ntc, comunque, si considereranno iniziati i lavori per i quali, alla data del 30 giugno del 2009, sia stato depositato il progetto presso l'autorità competente (che cambia a seconda delle Regioni). Il parere del Consiglio è

fermo alla firma del Ministro, ma nella sostanza sarebbe già stato delineato. E punta a risolvere soprattutto il problema applicativo nato per i lavori privati all'indomani della circolare del 5 agosto scorso, creata per chiarire i dubbi degli operatori ma destinata, alla prova dei fatti, a provocare soltanto ulteriori difficoltà. Nella circolare, infatti, si dice che le normative previgenti alle nuove Ntc (decreti ministeriali del 1996 e del 2005) possono essere utilizzate, in campo privatistico, soltanto da chi ha iniziato i lavori prima del 30 giugno. Una formulazione poco chiara che ha portato un effetto distorto. *«In alcune regioni - dice il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Gianni Rolando - ci sono stati casi di privati che avevano comprato e prefabbricato un capannone fuori dal cantiere, ma non avevano materialmente iniziato i lavori. Si sono trovati ad avere le loro procedure bloccate».*

Per quanto riguarda il *terremoto d'Abruzzo*:

- ⇒ protocollo d'intesa tra l'Ordine degli ingegneri e la Protezione civile per formare ingegneri pronti ad intervenire nelle emergenze nazionali. L'accordo, che è stato annunciato nei giorni scorsi a L'Aquila nel corso della premiazione dei 1.000 ingegneri volontari che stanno contribuendo alla ricostruzione delle zone terremotate in Abruzzo, prevede corsi di formazione per ingegneri, sia a livello nazionale che locale, con programmi esecutivi definiti di comune accordo dal Dipartimento protezione civile e dal CNI. Il Protocollo prevede il pieno coinvolgimento degli ingegneri nelle attività di previsione e di prevenzione del rischio, con particolare riguardo ai temi della sicurezza delle costruzioni in situazioni ordinarie e di emergenza, l'elaborazione dei Piani di protezione civile finalizzati a fornire soccorso alle popolazioni ed a superare le fasi di emergenza ed una sistematica valutazione tecnica delle agibilità degli edifici, delle attrezzature, delle infrastrutture dei trasporti e delle reti tecnologiche. I corsi di aggiornamento professionale riguarderanno anche le normative e le fasi procedurali relative alla messa in sicurezza del territorio, nonché la progettazione e la realizzazione, in condizioni di sicurezza, degli insediamenti, degli edi-

fici, delle attrezzature e la pianificazione dell'emergenza e la realizzazione degli insediamenti temporanei.

Per quanto concerne *l'ingegneria acustica*:

- ⇒ sono 25 i primi aspiranti alla qualifica di tecnico acustico edile. La nuova professionalità è lo scopo del corso organizzato dall'Anit (associazioni nazionale isolamento termico e acustico) e dal Sacert, l'ente di certificazione professionale con sede a Milano che a partire dal 2010 istituirà anche il primo albo volontario dei tecnici acustici edili. «Si sentiva il bisogno di una figura - spiega Cinzia Naticchioni, responsabile del corso per il Sacert - in grado di seguire tutti i passaggi riguardanti l'acustica in edilizia. Oggi sul mercato ci sono professionisti che hanno competenze ampie, ma non specifiche nel campo edile». Il riferimento è ai tecnici competenti in acustica ambientale, una figura professionale istituita con la legge 447/1995 «idonea a effettuare le misurazioni recita la legge -, verificare l'ottemperanza ai valori definiti dalle vigenti norme, redigere i piani di risanamento acustico, svolgere le relative attività di controllo». L'abilitazione avviene dopo due anni di affrancamento a un professionista (quattro anni per i diplomati) con l'iscrizione negli elenchi regionali. Mentre la qualifica alla base del corso, partito con la prima delle sette giornate di studio lo scorso 24 novembre, restringe il campo all'edilizia, ma prendendo in considerazione la cura degli aspetti acustici in tutte le fasi: dalla progettazione alla messa in opera dei materiali, delle giunture tra le strutture, fino alla realizzazione delle opere con l'assistenza in cantiere a quello della professione di certificatore energetico che, fin dai primi tempi di attuazione della direttiva comunitaria sul risparmio energetico, ha avuto l'elenco presso il Sacert. Anche in questo campo c'è in ballo una riforma normativa che dovrebbe vedere la luce entro il prossimo luglio, quando il ministero dell'Ambiente dovrà emanare una serie di decreti per la regolamentazione dell'acustica negli edifici (si veda anche «Edilizia e Territorio» 39/2009).

Per quanto riguarda la *previdenza professionisti*:

- ⇒ hanno superato quoti due milioni i professionisti iscritti a Ordini e collegi nel 2009. Il loro numero è aumentato del 35,9% dal 1997, quando erano 1,476 milioni. Nello stesso periodo, però, l'occupazione in Italia è cresciuta solo del 14,8 per cento. Sono queste le linee portanti del capitolo dedicato ai professionisti dal Rapporto Censis 2009. Una riflessione è dedicata anche alla riforma delle casse di previdenza, privatizzate da oltre dieci anni, «che si stanno ponendo come obiettivo - si legge nel rapporto - quello di ripensare il loro welfare interno». È «più che mai necessaria - continua il Censis - la ricerca di un nuovo modello previdenziale, capace di garantire al tempo stesso sia la competitività delle Casse, sia un equilibrio tra protezione sociale degli iscritti e vincoli economici». Il rapporto indica anche i principi chiave a cui le casse di previdenza dei professionisti dovrebbero ispirare il loro processo di riforma, principi - si legge - che «potrebbero risultare emblematici anche per il modello previdenziale italiano tout court». In particolare, occorre «sostenere e incentivare la fidelizzazione del professionista alla sua Cassa di riferimento», e considerare la «possibilità di raggiungere le professioni che si collocano senza regolamentazione ai margini del mondo professionale ordinistico e che hanno bisogni di tutela scoperti. Questi operatori - continua il Censis - potrebbero diventare target da raggiungere attraverso forme di diversificazione dell'offerta non obbligatoria».
- ⇒ le Casse previdenziali dei professionisti non possono fare riforme senza rispettare i diritti già acquisiti dai propri iscritti, neppure se in gioco ci sono gli equilibri di bilancio. Ciò vale anche alla luce della clausola di salvaguardia che gli enti privati hanno ottenuto con la Finanziaria 2007, che avrebbe dovuto metterli al riparo dalle numerose contestazioni degli iscritti rispetto alle delibere "restrittive" sui trattamenti. Dal punto di vista tecnico, i principi del pro-rata e del legittimo affidamento non possono essere derogati: l'articolo 1, comma 763 della legge 296/2006 non rende legittimi atti solo perché già adottati, ma ne garantisce la «perdurante effica-

cia» se essi sono stati assunti nel rispetto della legge. È questo il filo comune di tre sentenze della Corte di cassazione (24202 del 16 novembre, 25030 del 27 novembre, 25029 del 27 novembre) sezione lavoro, che potrebbero portare molti guai alle Casse dei professionisti, in particolare a quella dei dottori commercialisti, ma anche all'ente di previdenza dei ragionieri che ha un ricco contenzioso proprio sull'applicazione del pro rata;

- ⇒ non provocano un problema finanziario le sentenze della Corte di cassazione che danno ragione agli iscritti della Cassa dottori commercialisti contrari al contributo di solidarietà sulle pensioni. Walter Anedda, il presidente dell'ente, assicura di non aver passato la giornata a fare e rifare i conti di bilancio. «Il contributo di solidarietà - dice - incide per circa 5 milioni su un totale di 500». «Viene intaccata - ammette il presidente la visione solidaristica della riforma», che ha voluto distribuire su tutte le generazioni la stretta sulla previdenza di categoria varata nel 2003 e applicata dal 2004. Il contributo di solidarietà modulato secondo scaglioni di reddito, fino al 5% per i pensionati dal 2005 e fino al 7% per quanti erano andati a riposo entro il 31 dicembre 2004 - è stato introdotto per riequilibrare un po' il peso della riforma, che in gran parte grava sui giovani. Infatti, le nuove leve devono fare i conti con il sistema di calcolo contributivo delle pensioni (tanto ho versato, tanto riceverò), hanno un tasso di sostituzione (il rapporto con l'ultimo reddito) molto basso, forse meno della metà di quello assicurato dal sistema retributivo (l'assegno è parametrato ai redditi di un periodo più o meno ampio);
- ⇒ parcella più cara per chi va dall'avvocato. E' l'effetto dell'aumento del contributo integrativo - che è a carico del cliente - concesso alla cassa forense a partire dal 2010 nell'ambito della riforma previdenziale. Ma non è l'unica novità: l'età pensionabile dei legali sale gradualmente fino a 70 anni. La riforma della cassa forense, il 5 dicembre scorso, ha incassato il via libera definitivo dai ministeri del Lavoro e dell'Economia, dopo un travagliato iter che ha richiesto la convocazione di una conferenza dei servizi. Con il nuovo



regolamento, in vigore con l'anno nuovo, si punta a garantire, attraverso una gestione finanziaria, la messa in sicurezza per i prossimi 30 anni, una solidarietà intergenerazionale in grado di assicurare trattamenti dignitosi a tutti gli iscritti, e in particolare ai giovani che numerosi sono entrati da poco nella professione.